



Finalmente a casa (2007)

Una sceneggiatura sconcertante per un mediocre film per famiglie interpretato da Ice Cube.

Un film di Steve Carr con Ice Cube, Nia Long, John C. McGinley, Aleisha Allen, Philip Bolden. Genere Commedia durata 92 minuti. Produzione USA 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 3 agosto 2007

Nick Persons si è sposato ed è andato a vivere in periferia: invece di trovare pace, serenità e relax, si trova a dover affrontare numerosi problemi.

Andrea Chirichelli - www.mymovies.it

Nick Persons si è sposato ed è andato a vivere in periferia: invece di trovare pace, serenità e relax, si trova a dover affrontare numerosi problemi derivanti dallo stato di assoluto degrado in cui versa la sua nuova magione e per l'asfissiante presenza di un bislacco imprenditore. Fortunatamente, si può sempre contare sull'aiuto della famiglia...o no?

Forse in molti non potrebbero nemmeno immaginarlo, ma 'Finalmente a casa' è il remake di un film degli anni '40 interpretato da uno dei più eleganti, intelligenti e magnetici attori di quel periodo: Cary Grant. Già con queste premesse, il fardello gravante sulle spalle di Ice Cube, passato in scioltezza da mediocri action movie ('Torque') a mediocri film per famiglie, appare insostenibile. Se poi aggiungiamo anche una sceneggiatura a dir poco sconcertante, la frittata è fatta. Sbertucciato in America oltre la soglia della decenza e del pudore, 'Finalmente a casa' è oggettivamente un vero e proprio oggetto misterioso: non si capisce infatti né la ragion d'essere del film, sequel di un flop, né come ci si possa essere messi a girare senza avere uno straccio di script o dialogo che valga la pena di essere trasposto sullo schermo.

Un'ora e mezza di nulla assoluto attende minacciosa lo spettatore: tutte le gag, che si contano sulle dita di una mano monca, sono presenti nel trailer del film, mentre ciò che rimane sono dialoghi da serie tv di quart'ordine e slapstick trite e ritrite. Normalmente in questi casi a salvare il salvabile dovrebbe accorrere la simpatia del protagonista. Che il rapper ci metta della buona volontà, è indubbio: certo, se non trascorresse quasi tutta la durata del film con l'espressione di uno a cui hanno rigato la portiera della macchina appena comprata, forse la verve ne guadagnerebbe, ma il problema di 'Finalmente a casa' non sta certo (o meglio, non solo) nella recitazione degli interpreti, ma anche nella sceneggiatura, nella regia o, più prosaicamente, in tutto.